

Nosiglia all'ex Embraco "Imprese senza dignità"

Dopo Mahle e Olisistem, l'arcivescovo fa visita ai 400 addetti di Riva di Chieri
"Operai presi in giro da aziende che hanno intascato sussidi e che ora se ne vanno"

di **Massimiliano Sciuolo**

È arrivato con un cappello nero calato sulla testa, in un clima freddo che ormai da giorni fa da metafora perfetta a una situazione lavorativa letteralmente da brividi. Ma con le sue parole ha voluto dare calore e speranza, regalare un po' di serenità e di forza per reagire. Monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, ha voluto andare di persona a esprimere la propria vicinanza agli oltre 400 lavoratori ex Embraco (ora Ventures) che in questi ultimi mesi hanno visto di nuovo precipitare una situazione che sembrava invece avviata a soluzione dopo una lunga vertenza e il passaggio di testimone tra Whirlpool e l'attuale proprietà.

E se lunedì era stata la sindaca della Città metropolitana Chiara Appendino, accompagnata da molti altri primi cittadini della zona e dal vicepresidente della Regione Fabio Carosso, a urlare in un megafono che sì, come dicevano da tempo operai e sindacati, «la fabbrica è vuota» e non c'è traccia di reindustrializzazione, ieri è toccato all'alto prelato esprimere la propria indignazione. «Questi operai sono stati presi in giro, chiedono lavoro e di-

gnità. Ma la dignità manca a chi li ha trattati in questa maniera: aziende che hanno preso sussidi e aiuti, ma li hanno messi in tasca e ora se ne vanno. Delocalizzano, scelgono Paesi dove si pagano meno tasse e gli stipendi degli operai costano meno».

Nosiglia mette nel mirino un inte-

ro modo di fare impresa, che ha ferito il Piemonte e non solo (lui cita anche il caso dell'Ilva di Taranto). Situazioni che l'arcivescovo per primo ha toccato con mano, visto che proprio di recente ha incontrato anche i lavoratori di altre aziende in difficoltà come la Mahle (tra La Loggia e Saluzzo) o la Olisistem di Settimo Torinese. «Non è giustificabile o accettabile che ci siano imprendito-

ri, italiani oppure stranieri, che tengono in considerazione soltanto il profitto, dimenticando invece quello che è il capitale più importante di un'azienda: il capitale umano, i propri dipendenti».

All'interno della fabbrica, Nosiglia ha confidato ai lavoratori: «Non avrei mai voluto rivivere questo momento, che mi riporta a quando sono venuto a trovarvi in piena crisi.

Siete stati illusi con scelte e promesse virtuali che sembravano dare serenità alle vostre famiglie e assicurare un futuro a questa azienda. Sembrava ripetersi un copione già vissuto e si riapre una ferita che sembrava superata. Malgrado ciò sono ritornato: desidero sappiate quanto mi siete cari e quanto partecipo fino in fondo del mio cuore a questa vicenda che mi colpisce profondamente».

E sono proprio le parole di Papa Francesco quelle che l'arcivescovo ha ricordato ai dipendenti: «Resistete, andate avanti, state uniti. E vedrete che alla fine qualcosa di buono uscirà». E l'appello che manda è a 360 gradi: «È necessario che le istituzioni, i sindacati, la Chiesa e tutti coloro che ritengono di trovarsi di fronte a un'ingiustizia facciano squadra. Si deve trovare una soluzione positiva e io ci credo. Se quelli che hanno il potere in mano lo vogliono, i rimedi si ottengono». Sen-

za tralasciare ipotesi che lo stesso arcivescovo ha definito «inedite e poco esplorate, come nel caso delle cosiddette imprese recuperate che vedono gli stessi lavoratori protagonisti e attori del salvataggio della propria azienda. Una strada imperiosa, ma da valutare con attenzione».

Intanto, dopo la protesta di venerdì scorso a Pero, nel Milanese, sotto la sede di Whirlpool Emea, la settimana di manifestazioni a sostegno dei lavoratori Embraco si conclude idealmente oggi con l'appuntamento in Regione, all'assessorato al Lavoro di via Magenta, a partire dalle 14.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
POGZ
TORINO

La startup che dà una casa ai poveri

Si chiama "Homes4All" e acquisterà e gestirà appartamenti che poi saranno assegnati a bisognosi. Anche il Comune tra i fondatori. Appendino: "Modello innovativo contro l'emergenza abitativa"

Case sfitte da comprare o prendere in gestione e affidare a chi un tetto non ce l'ha. Sarà Homes4All, una start-up con capitali privati, ma sostenuta dal comune di Torino, a combattere l'emergenza casa a Torino. Il protocollo è stato approvato ieri mattina dalla giunta Appendino e metterà al lavoro gli uffici della Città che si occupano dei servizi sociali, e in particolare delle persone in difficoltà, ma anche realtà come Brainscapital, Homers, Acmos, la Camera di Commercio e la Compagnia di San Paolo (presieduta da Francesco Profumo). «L'emergenza abitativa è un tema centrale per noi e affrontarla in modo innovativo significa che per combattere le nuove forme di povertà bisogna immaginare e realizzare nuovi modelli, quello che stiamo mettendo in campo è uno di questi» spiega la sindaca Chiara Appendino. A lanciare il progetto il presidente di Brainscapital, Mario Montalcini, che da tempo sta lavorando a raccogliere investitori per questa attività.

Nelle prossime settimane sarà fondata una società apposita, una start-up di innovazione sociale, che dovrà attrarre capitali e immobili da mettere a disposizione di chi non può permettersi una casa, ma non ha accesso all'edilizia popolare. «Ci sono situazioni transitorie, problemi specifici, ma anche persone che non rientrano nei criteri richiesti cui come amministrazione vogliamo garantire un tetto - racconta la vicesindaca Sonia Schellino - Questa è un'opzione in più che si aggiunge alle tante strategie che già mettiamo in campo».

Gli sfratti continuano a essere un'emergenza a Torino. Nel 2018 ne sono stati eseguiti 2.264, uno ogni 241 famiglie, contro la media nazionale di 1 ogni 419. «Numeri che sono in linea anche nel 2019» ribadisce Monica Lo Cascio, responsabile dei Servizi sociali della Città. Il progetto ha già ottenuto 150mila euro di finanziamento governativo, quota che potrebbe salire fino a un milione e 600mila euro: «Dobbiamo essere orgogliosi perché il progetto è stato riconosciuto come primo classificato tra

i ventiquattro presentati al Consiglio dei Ministri» aggiunge Appendino. Molte persone non hanno una casa e 60mila appartamenti in città, queste le ultime stime, sono vuoti. L'idea è quella di usare anche le nuove tecnologie, compresa un'app, per cercare di incrociare domanda e offerta, anche in aree in crisi, dove il valore degli immobili è crollato, ma molti continuano a preferire lasciare le case sfitte.

Le case saranno acquistate, con i capitali raccolti o tramite donazioni, ma anche prese in gestione (quando il proprietario non vuole vendere). Dopo una valutazione saranno poi assegnate a bisognosi. Questi potranno pagare importi calmierati, ma che comunque garantiscono una remunerazione agli investitori, o recuperare le case che rischiavano di perdere per-

REPUBBLICA
PAG. 2 TORINO

VIA PIAVE Presepe napoletano nel Santo Sudario

→ Un presepe di ispirazione napoletana nella chiesa del Santo Sudario di via Piave: l'inaugurazione si terrà il 10 dicembre. Alle 10 è prevista l'esibizione dei bimbi della scuola primaria Faà di Bruno con accompagnamento di ghironda, e alle 18 un concerto d'organo di Fabio Castello con relazione del professor Gian Maria Zaccone sulla storia del presepe. Le famiglie potranno visitare il presepe fino al 6 gennaio 2020.

CRONACA Qui
PAG. 2

IL FATTO Nella nostra città sono il doppio della media italiana

Torna l'incubo sfratti Torino è maglia nera Il 93% è per morosità

*Palazzo Civico lancia il progetto "Homes4All"
Con l'aiuto dei privati già 50 alloggi disponibili*

Adele Palumbo

→ Torna l'incubo degli sfratti per i torinesi. All'ombra della Mole, le famiglie costrette a lasciare la propria casa perché non più in grado di sostenerne le spese sono il doppio rispetto alla media nazionale. Così, per far fronte all'emergenza abitativa crescente, il Comune mette in atto un sistema che coniuga politiche di welfare e innovazione. Grazie al nuovo progetto "Homes4All", sono già disponibili 50 alloggi in più in città. Gli sfratti aumentano. Lo scorso anno, si contavano 2.264 pratiche, l'8% in più rispetto al 2017 e il fenomeno non sembra accennare a fermarsi. Gli sfratti per morosità, inoltre, rappresentano ben il 93% del totale. La tendenza appare ancora più allarmante se confrontata con il panorama nazionale. A Torino, infatti, una famiglia ogni 241 è vittima di sfratto. Un numero importante, considerando che la media italiana si aggira intorno a uno a 419. «L'emergenza casa è centrale nella vita della nostra città - commenta la sindaca Chiara Appendino, in occasione del via libera della giunta al nuovo progetto di housing sociale - e rappresenta una grossa piaga per Torino». Il problema è radicato, ma l'approccio per

PRIORITÀ

«L'emergenza abitativa è un problema molto sentito a Torino. Era una delle principali difficoltà che sapevamo che avremmo dovuto affrontare quando abbiamo iniziato il nostro percorso» dicono il sindaco Chiara Appendino e la sua vice con delega al welfare Sonia Schellino: in un anno le pratiche sono state 2.264

risolverlo è completamente nuovo. Si tratta di un protocollo che mette in relazione pubblica amministrazione e soggetti privati per ridurre il numero di persone che perdono la casa. «L'emergenza abitativa è un problema molto sentito a Torino - conferma anche la vicesindaca e assessore al Welfare, Sonia Schellino - . Era una delle principali difficoltà che sapevamo che avremmo dovuto affrontare quando abbiamo iniziato il nostro percorso. Ora la sfida è quella di



gestire la situazione con una modalità che superi le tante attività che esistono già». Come? La gestione degli immobili (sia provenienti da privati che da aste giudiziarie) sarà affidata alla società NewCo. Questa agirà secondo due criteri fondamentali: in caso di immobile libero provvederà alla ristrutturazione e al reinserimento del locale nei canali di affitto sociale; se invece l'alloggio risulta occupato, la società «si farà carico di stralciare la situazione debitoria

dell'occupante, il quale riprenderà a pagare un affitto calmierato». In questo modo, si ritiene di limitare anche il fenomeno degli sfratti.

"Home4All" gode al momento di un finanziamento pari a 150mila euro, derivati dal Fondo nazionale di innovazione sociale. A questi, fanno sapere da Palazzo Civico, potrebbe aggiungersi un altro milione e mezzo di euro. Ma non è finita qui. I privati hanno già messo a disposizione 150mila euro, pronti per essere investiti. «In questo modo intendiamo creare una rete di fiducia - spiega Mario Montalcini, amministratore delegato di Brainscapital, società ideatrice del protocollo con il Comune, insieme a Homers srl - . L'emergenza abitativa ha creato il crollo dei valori immobiliari e numerosissimi alloggi sfitti. Al momento, abbiamo già 50 immobili pronti all'acquisizione. Procederemo con moduli di 50». Fiduciosa rispetto alla buona riuscita della collaborazione tra pubblico e privato anche la vicesindaca Schellino. «Metteremo più case a disposizione, grazie a un sistema innovativo - spiega - . Le case popolari sono in numero ridotto. Questo protocollo mette a disposizione di "Locare" nuovi alloggi e mira a ridurre le persone senza casa».

crashes qui plus

IL PASTICCIO DELLA SALUTE

Sul Parco prevale la confusione: i partiti di opposizione in Consiglio e l'assessore tirano in ballo il ministro Giro di consultazioni sul destino dell'ospedale Sant'Anna, sabato il flash mob delle donne in piazza Castello

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Parco della Salute, così è se vi pare. O se preferite, tutto e il contrario. Chissà cosa avrà pensato Roberto Speranza, il ministro della Salute, quando ieri mattina ha ascoltato dalla viva voce di Sergio Chiamparino e Mauro Salizzoni, primo sponsor dell'opera, la rappresentazione a tinte fosche della situazione. «A fronte dell'indecisione della giunta regionale, il rischio di ricorsi al Tar e quindi di blocco del progetto è concreto - spiega Salizzoni - Il ministro ha garantito la massima vigilanza ma è stato altrettanto chiaro nel dire che le controverse vanno prevenute. Dopo sarebbe troppo tardi».

Tutti a Roma

E' lo stesso Speranza che oggi, in Commissione Salute, si sentirà fare un quadro di tutt'altro genere da Luigi Icardi, assessore alla Sanità: «Ah... sono andati a parlargli? Allora oggi anch'io ne approfitterò per dirgli come stanno realmente le cose».

La mobilitazione

E' stata la conclusione di una giornata di ordinaria gazzarra sul Parco. Soprattutto: di confusione su un progetto strategico a proposito del quale tutti dicono la loro: la giunta, le opposizioni in Consiglio, i medici, le donne che sabato manifesteranno davanti alla Regione contro lo "spezzatino" del Sant'Anna, i sindacati. Con toni via via più accesi. «Grimaldi (ndr: il capogruppo di Luv) fa interrogazioni nello stile della Stasi e a seguire pubblica post sui social che hanno l'obiettività della Pravda», tagliava corto Icardi in serata.

Il quale, alle prese con una partita delicata, non ha gradito le richieste incalzanti delle forze di minoranza - Leu e M5s (Frediani) - che chiedevano di conoscere gli esperti ai quali si è affidato per dirimere il nodo del Sant'Anna: scorporato dal Parco, come il Regina, dentro il Parco o solo in parte? Domanda inevasa da Icardi, per questo i richiedenti hanno pre-

sentato una richiesta congiunta di accesso agli atti, che da una parte ha smentito l'esistenza del pool di esperti da lui stesso evocato nei giorni scorsi e all'altra ha invitato le minoranze, in tono abbastanza spiccio, a non mettere il becco: «Senza offesa, ma non vi permetto di entrare nel processo decisionale di giunta e Consiglio».

«Fase embrionale»

Quale processo? L'assessore, a quanto ha detto, è impegnato in un giro di consultazioni: operatori degli ospedali interessati, persone che si occupano di reti, enti di consulenza legati al servizio sanitario nazionale (Istituto superiore di Sanità, Aifa e Agenas). Anche così, «e per evitare condizionamenti», nomi non ne fa: «Eventualmente, al termine del processo decisionale». A ancora, rintuzzando le opposizioni: «Strano che vi preoccupiate di come lavoriamo mentre l'iter del Parco prosegue». Salvo aggiungere che su

alcuni punti «siamo ancora in una fase embrionale».

Affermazioni affatto convincenti perché contraddittorie, ha contrattaccato Grimaldi: «I tre esperti di Icardi erano amici immaginari, allora perché temeva che col nostro intervento li condizionassimo? Basta segreti e bugie». Frediani, M5s: «Non

comprendiamo come Icardi possa continuare a sostenere che il progetto originale stia proseguendo proprio mentre la giunta afferma di volerlo rivedere». Canalis, Pd: «Non sapendo come giustificare i suoi tentativi di prendere tempo, Icardi ha scelto di trincerarsi dietro ad una peccata rivendicazione di autosufficienza».

Silenzio dalla maggioranza, che non proferisce verbo e delega all'assessore, alle prese con altre patte bollenti: dalla Città della Salute di Novara («anche lì si va avanti») alla partita del nuovo nosocomio unico del Vco («il Vco è come la Scozia, sono divisi in clan e si fanno la guerra tra loro»). Insomma: molti dossier, tutti ad un diverso punto di cottura, sul tavolo di un assessore che non arretra ma probabilmente comincia a sentirsi sotto assedio. E forse solo. Una cosa è certa: sul Parco della Salute la campagna elettorale non è mai terminata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STOMPA
PAG. 95

LUNEDÌ A TORINO

Vertice Appendino-De Micheli per pianificare la linea 2 del metrò

La ministra delle Infrastrutture visiterà anche le zone colpite dal maltempo con Cirio

LA STAMPA PAG. 46

Una giornata per affrontare i dossier che rischiano di rendere il Piemonte un territorio isolato. E per fare il punto sulle infrastrutture strategiche per il futuro. La visita della ministra per le Infrastrutture Paola De Micheli, lunedì prossimo, servirà esattamente a questo: progettare il futuro e, al tempo stesso, cercare di rattoppare un presente complesso.

Il governo ha stanziato nella legge di bilancio 828 milioni da qui al 2032 destinati alla linea 2 della metropolitana. Una norma ad hoc per Torino, che ha fatto sobbalzare più di un sindaco nel resto d'Italia, e che Appendino vuole blindare a tutti i costi. Per questo lunedì vedrà la ministra a Palazzo Civico e proverà a fissare qualche punto: la ripartizione delle risorse nel corso del tempo, innanzitutto. Dovrà anche fornire qualche chiarimento: quale modello il Comune intende perseguire, se un project financing o una gestione interamente pubblica come nel caso della linea 1; e anche i possibili lotti e la sequenza

LA CERIMONIA



REPORTERS

Sermig, Mattarella alla festa dei 55 anni

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, torna a Torino. A due mesi dalla sua ultima visita nel capoluogo piemontese, in occasione dei 157 anni della Corte dei Conti, il Capo dello Stato sarà

in città martedì 10 dicembre per i cinquantacinque anni di fondazione del Sermig. La cerimonia si terrà nell'aula magna dell'Arsenale della Pace fondato nel 1964 da Ernesto Olivero.

dei cantieri, cioè il punto da cui si deciderà di partire.

Tutte domande che la ministra porgerà alla sindaca, non fosse altro perché sono quelle che il suo partito - il Pd - da tempo sottopone ad Appendino e all'assessora ai Trasporti Maria Lapietra. Non a caso De Micheli ha in programma un incontro sulla linea 2 organizzato dal Pd: «Noi ci siamo, non vogliamo che Torino perda anche questa occasione», spiega il segretario Mimmo Carretta. «Il governo farà la sua parte ma per adesso aspettiamo atti concreti da Appendino. A oggi siamo solo agli annunci».

Torino è però anche il cuore di una regione colpita da un novembre di piogge e frane. Per questa ragione il presidente della Regione Alberto Cirio ha chiesto alla ministra di effettuare con lui un sopralluogo nelle zone colpite ma anche di trovare una soluzione definitiva ai nodi infrastrutturali più importanti: l'autostrada Asti-Cuneo, la variante di Demonte e la Pedemontana. A. R. —